

# San Nicola

## da Tolentino



AGOSTINIANO

n. 1 Gennaio-Aprile 2020

ANNO XCII

BOLLETTINO BASILICA SAN NICOLA

TOLENTINO (MC)





## BASILICA *S. Nicola* TOLENTINO

### SOMMARIO

- 3** L'EDITORIALE  
Ricominciare dal comandamento dell'amore
- 6** LA BASILICA  
La pala d'altare di Marchisiano di Giorgio
- 10** CREDO PER CAPIRE  
Agostino, il santo che ci aiuta a conoscere Dio
- 14** SAN NICOLA NELL'ARTE  
L'incoronazione di San Nicola
- 16** ATTUALITÀ  
Si muore soli. L'urgenza della consolazione
- 18** LA VITA È SACRA  
Fine vita: quando scienza e fede convergono
- 20** GIOVANI AGOSTINIANI  
Storia della mia vocazione
- 22** TESTIMONIANZA  
La fede può fare miracoli
- 25** SAN NICOLA PROTEGGI
- 26** CRONACA DELLA BASILICA E DEL CONVENTO  
I Pueri Cantores della Basilica
- 30** VERSO IL CIELO CON SAN NICOLA

Orario SS. Messe	
Feriale	Festivo
8.30	8.30
	10.30
	12.00
18.30	18.30

*Nei giorni feriali  
la Comunità agostiniana celebra:  
ore 8.00 le Lodi  
ore 17.30 il Rosario e i Vespri*

Per particolari celebrazioni telefonare  
al numero 0733.976311

Chi desidera pubblicare foto  
dei propri bambini o di persone care,  
viventi o defunte, da affidare alla  
**PROTEZIONE DI SAN NICOLA**  
può farlo inviando le immagini  
con i relativi dati a:  
**Redazione Bollettino San Nicola**  
**Convento San Nicola**  
**62029 Tolentino (MC)**  
oppure via mail a:  
**agostiniani@sannicoladatolentino.it**

### Rinnova il tuo abbonamento!

Ordinario € 15 / Estero € 25

- Posta CCP 10274629
- Banca IBAN IT43X0311169201000000000304

Posta elettronica  
**agostiniani@sannicoladatolentino.it**  
**egidiana@sannicoladatolentino.it**

Sito internet  
**www.sannicoladatolentino.it**

#### San Nicola da Tolentino agostiniano

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96

Fil. di Macerata Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

**Direttore responsabile** P. Marziano Rondina osa

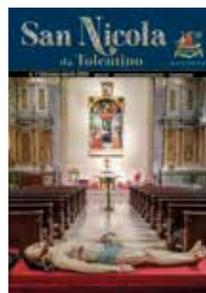
**Redazione** P. Giustino Casciano osa, Giampiero Calcaterra,  
Ludovica Balloriani, don Alberto Curioni, Luisa Borgia, Gabriele Pedicino,  
Marziano Rondina, Nazzarena Luchetti

**Foto** P. Gabriele Pedicino, Andrea Raggi, Sergio Paparoni

**Realizzazione grafica e impaginazione** Andrea Raggi, Nazzarena Luchetti

**Stampa** Tipografia San Giuseppe srl - Pollenza (MC)

Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana 



In copertina: Gesù morto e sepolto  
è il Salvatore perché è risorto  
per sempre dalla morte.  
Basilica di San Nicola da Tolentino.  
(Foto: P. Giustino Casciano)



## Ricominciare dal comandamento dell'amore

**C**arissimi devoti di San Nicola da Tolentino, dopo la grave crisi delle ultime settimane, avete tra le mani l'ultimo numero del Bollettino, completamente rinnovato nella parte grafica grazie alla professionalità della signora Nazzarena Luchetti e di Andrea Raggi, che ringraziamo insieme a tutti gli altri collaboratori. Abbiamo messo nelle copertine, davanti e dietro, la nostra Basilica il giorno di Sabato Santo e la Piazza S. Pietro a Roma il 27 Marzo. La statua di Gesù morto nella Basilica di San Nicola vuota vuole esprimere la vicinanza a tutti coloro che sono morti in questo periodo e ai loro familiari ed amici. È la prossimità della fede in Gesù morto e risorto, è lo stare accanto nel dolore con la preghiera e la fratellanza nella comune umanità. Difficilmente dimenticheremo le bare dei defunti per coronavirus allineate l'una accanto all'altra e la fila dei camion dell'esercito che le trasportano e lo strazio dei familiari e la presenza del sacerdote per dare almeno una benedizione. Ora tutti desideriamo poter riaprire e ricominciare a poter lavorare, passeggiare, visitare gli amici, andare al bar o dal barbiere, andare a pregare. Certo con prudenza e il rispetto





“ Se dunque ci si chiede come può essere vinta questa miserevole situazione, i cristiani per risposta affermano che tutte le attività umane, che son messe in pericolo quotidianamente dalla superbia e dall'amore disordinato di se stessi, devono venire purificate e rese perfette per mezzo della croce e della risurrezione di Cristo... Egli ci rivela che Dio è amore (1Gv 4,8) e insieme ci insegna che la legge fondamentale dell'umana perfezione e perciò anche della trasformazione del mondo è il nuovo comandamento della carità... e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani. ”

(Gaudium et Spes, 37-38)

della salute nostra e degli altri, ma riaprire e ricominciare. Tutti, quanto prima, vorremmo tornare alla normalità. Per riaprire e ricominciare bene è vitale chiedersi: *“Ma era proprio tutto normale quello che facevamo e dicevamo prima della fine di Febbraio 2020?”*

*Per riaprire e ricominciare bene è necessaria una rinascita interiore, un cambiamento non solo forzato dalle situazioni, ma un cambiamento vero del modo di pensare e di agire. È fondamentale non sprecare questo tempo ed imparare da quello che stiamo vivendo e farne tesoro, come il Papa più volte ci ha chiesto. Senza conversione questo tempo è sprecato, inutile. Il 27 Marzo sera, piazza S. Pietro vuota e bagnata dalla pioggia, Papa Francesco prega, parla, bacia il Crocifisso, adora il Signore e benedice il mondo con il Santissimo Sacramento, che è realmente Gesù Vivente, Dio-con-noi ogni giorno, fino alla fine del mondo. La preghiera del Papa di quel momento straordinario ci può aiutare a riflettere e a rinascere: *“In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di**

*rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato ti imploriamo: «Svegliati, Signore!»*

*«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. (Papa Francesco)*

Sì, è tempo di rinascere ritornando ai valori della fede cristiana, testimoniata nei secoli dai nostri innumerevoli sante e santi, valori di cui sono impregnate anche le pietre delle nostre città piccole e grandi, dei nostri borghi unici al mondo. È tempo di ricominciare a rispettare la Natura, la Creazione, che ci circonda e a cui apparteniamo. È tempo di riaprire il cuore alla preghiera e all’ascolto della Parola di Dio, contenuta nella Bibbia, anche attraverso il Rosario, preghiera degli umili. È il tempo per costruire una vera fraternità universale nella pace e nella giustizia. *È un sogno che dopo questa tremenda crisi si può realizzare. Andrà tutto bene con l’aiuto di Dio.*



## **P. GIUSTINO CASCIANO** **Nuovo Priore Provinciale degli Agostiniani d’Italia**

P. Giustino, nato ad Agnone (IS) il 16 Maggio 1955, ha emesso la professione religiosa nell’Ordine Agostiniano a Roma l’8 Dicembre 1979 e, dopo la specializzazione in teologia morale è stato ordinato sacerdote a Terni il 21 Dicembre 1980. Per 16 anni è vissuto a Cascia nella Basilica di Santa Rita, svolgendovi anche il compito di Rettore del Santuario. È stato parroco a Gubbio per 13 anni e 8 anni Rettore della Basilica di S. Pietro in Ciel d’Oro a Pavia, accogliendovi presso la tomba di S. Agostino il Papa Benedetto XVI il 22 Aprile 2007. P. Giustino nel 2012 ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Pavia. Nel 2017 è stato inviato a Tolentino per seguire i lavori del dopo terremoto. Il 2 Febbraio 2020 è stato eletto Priore Provinciale degli Agostiniani d’Italia.

**L’intera realtà di Tolentino, frati e laici, ringrazia P. Luciano De Michieli per aver guidato la Provincia Italiana per 8 anni ed augura a P. Giustino un fecondo lavoro.**



A cura di  
**Giampiero  
Calcaterra**  
Architetto

Ampie parti della basilica di San Nicola sono ancora inaccessibili a seguito degli interventi di messa in sicurezza per gli eventi sismici; fra queste vi è il presbiterio che è chiuso da un tavolato verticale. Per una geniale intuizione, questa estesa superficie è stata utilizzata come fondale di una pala d'altare cinquecentesca, precedentemente esposta nel Museo della Basilica, operazione che ha visto una sorta di ricollocamento dell'opera, poiché, per adornare l'altare maggiore, questa pala era stata commissionata agli inizi del XVI secolo.

## La pala d'altare di Marchisiano di Giorgio

**Realizzata tra il 1518 e il 1526 per la Basilica, la grandiosa opera del pittore di origini slave mette in risalto i Santi e la devozione per la Vergine.**

**N**el 1518 gli Agostiniani chiesero allo stimato artista umbro Lattanzio di Nicolò, figlio del più noto Nicolò Alunno, di giudicare fra Pero di Francesco e Marchisiano di Giorgio chi fosse più adeguato ad eseguire un'opera così importante per la Basilica. Venne scelto il bozzetto di quest'ultimo e il 3 settembre si stipulò il contratto, l'incarico comprendeva anche l'esecuzione della cornice in legno dorato, affidata al maestro intagliatore France-

sco Galassi. Nel 1526 l'opera venne collocata sull'altare maggiore della Basilica. Probabilmente già agli inizi del secondo decennio del 1600, in seguito ai lavori di ampliamento della Basilica, la pala fu rimossa, smembrata in più parti che negli anni andarono disperse in vari siti: la parte superiore, composta dalla cimasa e dalla lunetta, rimase nel convento, la tavola principale finì a Roma, nei depositi della Galleria di Palazzo Barberini, mentre la parte inferiore, chiamata predella, o è andata perduta o, scomposta a sua volta, si trova in qualche deposito nazionale o nelle collezioni di musei esteri. Il riquadro centrale, grazie ad una serie di importanti studi e ricerche, è tornato a Tolentino agli inizi degli anni 2000 ed esposto nel Museo.

### **Interpreti della pittura sacra**

Marchisiano di Giorgio fu un pittore tolentinato di origini slave, probabilmente albane-



Madonna con Bambino, S. Agostino, Santa Caterina D'Alessandria,  
San Nicola Da Tolentino e Santa Apollonia

se; nel 1498 restò implicato in un episodio violento che gli comportò la condanna alla pena capitale e lo costrinse a lasciare la città; nel 1507, scagionato e riabilitato da papa Giulio II, poté rientrare e continuare la sua arte che svolse nell'area dell'alto maceratese; in questa sede ricordiamo solamente un'altro suo grande lavoro, che è il ciclo di affreschi per la cappella di San Catero nella cattedrale di Tolentino. Il contesto storico in cui opera Marchisiano è forse quello in cui la pittura conosce il suo vertice assoluto, basti pensare ai contemporanei Raffaello e Leonardo; nelle Marche meridionali erano diffuse le opere dei maestri del '400 e delle scuole pittoriche camerti e settempedane, frutto della fusione delle esperienze umbre e venete, molte chiese potevano vantare la presenza di dipinti dei Crivelli. Con l'apertura del nuovo secolo si apre un periodo di cambiamenti che sarà segnato dalle opere di Lorenzo Lotto, il quale già nel 1508 eseguì per i Domenicani di Recanati un modernissimo polittico. È l'epoca delle pale per gli altari che raffigurano sacre conversazioni, con la Madonna in trono circondata da Santi, in uno schema compositivo codificato nella seconda metà del '400, che rimarrà sostanzialmente invariato fino alla pala bolognese di Santa Cecilia del 1514, con la quale Raffaello rinnova profondamente il modo di rappresentare il sacro.

### Il messaggio teologico

Il nostro autore conosceva il contesto artistico della sua epoca e, seppure relegato in ambito periferico, non rinuncia a promuovere le novità che intercetta. Con l'opera per la Basilica probabilmente si trova ad affrontare la sua più prestigiosa commissione. Ci vollero circa otto anni (anziché i tre previsti) per vedere sull'altare maggiore questa grande pala. Nel riquadro centrale è



rappresentato lo Sposalizio mistico di Santa Caterina, con i Santi Agostino e Nicola e Santa Apollonia, scena che ha come fondale un luminoso paesaggio marino; in alto, nella cimasa è rappresentato il Padre Eterno benedicente con lo sfondo di un cielo azzurro, mentre, per contrasto, nella lunetta è raffigurata una Deposizione ambientata in un luogo profondamente buio. Questa scena rappresenta il momento in cui il Cristo



**Particolare della pala d'altare:  
la Vergine nell'Annunciazione**

**È molto interessante l'accostamento della scena della Deposizione con la scena dell'Annunciazione, abbinamento che può sembrare inusuale ma che invece è perfettamente corrispondente alla spiritualità agostiniana, che ha nel mistero dell'Incarnazione di Dio uno dei temi più cari.**

viene adagiato nel sepolcro, appena accennato con una linea orizzontale, nella parte più bassa del dipinto, al di là del sepolcro vi sono le figure di San Giovanni, che regge la mano del Cristo, la Vergine addolorata, che amorevolmente sostiene il braccio del Figlio e Giuseppe di Arimatea che regge il busto, l'altro braccio del Cristo è invece sostenuto dalla Maddalena, raffigurata al di qua del sarcofago; questa è il soggetto più interes-

sante: è la figura fisicamente più vicina a chi guarda, indossa abiti sgargianti e lussuosi, ha lunghi e curatissimi capelli, con l'altra mano sorregge un lembo del mantello rosso con cui asciuga le lacrime. In questa scena sono particolarmente riuscite all'artista, la sequenza orizzontale delle mani e delle braccia che compiono il pietoso gesto della sepoltura e la restituzione delle espressioni psicologiche dei soggetti, in modo particolare di Maria Maddalena e di Giuseppe di Arimatea. Ai lati della lunetta, nei due tondi, è rappresentata l'Annunciazione con a sinistra l'Arcangelo Gabriele e a destra la Vergine, entrambi raffigurati a mezzo busto su fondo nero. A mio avviso è molto interessante l'accostamento della scena della Deposizione con la scena dell'Annunciazione, abbinamento che può sembrare inusuale ma che invece è perfettamente corrispondente alla spiritualità agostiniana, che ha nel mistero dell'Incarnazione di Dio uno dei temi più cari. Probabilmente per volontà della committenza, sono raffigurati così prossimi l'uno all'altro, il momento del concepimento di Gesù e il momento della sepoltura, non a caso il legame tra le due scene è la raffigurazione su fondo nero, fortemente evocativo del senso del Mistero.





A cura di  
**Nazzarena  
Luchetti**  
Laureata in Filosofia  
e Laureanda in  
Scienze religiose  
alla Pontificia  
Università della  
Santa Croce

“ La nostra natura è immagine di Dio. La possibilità di cercare Dio e di amarlo è radicata nella stessa natura dell'uomo [...] Abbiamo dunque la possibilità di ritornare a lui, nel quale il nostro essere non avrà più morte, il nostro sapere non avrà più errori, il nostro amore non avrà più offese. ”

(*De civitate Dei*, XI, 28)

## Agostino, il santo che ci aiuta a conoscere Dio

**A distanza di secoli,  
il santo di Ippona rimane  
un modello della cristianità  
universale. Rechiamoci a  
Pavia per pregare sulla sua  
tomba perché sia una guida  
per la nostra vita.**

**U**n Santo, un uomo, il più grande dei Padri della chiesa e una delle menti più alte dell'umanità, S. Agostino da sedici secoli (è nato a Tagaste, odierna Algeria, nel 354) non smette di coinvolgere, ispirare, convertire. Impossibile rimanere indifferenti alla sua affascinante personalità, alle sue numerose opere che rimangono sempre di una straordinaria attualità. Ma chi era Agostino? Non basterebbero tomi interi per parlare della sua figura che contempla una sterminata bibliografia.

Fu un uomo vero, Agostino, perché i santi non sono caduti dal cielo, non possiedono qualche sovrumana grandezza, ma sono persone come noi che sbagliamo, inseguono le vanità del mondo e le glorie terrene. Così è stata la vita del santo di Ippona prima della conversione, un'esistenza divisa tra spiritualità e concupiscenza, lacerata da una profonda inquietudine per quella tensione verso la Verità che gli si rivelerà dopo quel "Tolle lege, prendi e leggi", la voce che udì nel giardino della sua casa, incitandolo alla lettura di San Paolo ai Romani (13,13). Compresse, quindi, che il disordine dell'io si cura solo aderendo pienamente all'ordine di Dio. *Credo ut intelligam, intelligo ut credam*: da quel momento Agostino sceglierà di credere per capire. E di capire per credere. Rileggere uno dei suoi capolavori come le *Confessioni* permette di comprendere la profondità di questa conversione, di come Dio resiste ai superbi e concede, invece, a chi si fa umile, la grazia per compiere il



Botticelli, *S. Agostino nello studio* (1480 ca.), Firenze, Chiesa di Ognissanti



*Arca di S. Agostino, 1362-1383, Pavia  
Basilica San Pietro in Ciel d'Oro*

cammino verso la santità. Santità a cui tutti noi siamo chiamati.

### **Arca capolavoro del talento umano**

Chi vuole inginocchiarsi davanti a S. Agostino e lasciarsi affascinare dalla raffinatezza del monumento funerario a lui dedicato, può organizzare una visita nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia, meta importante per l'Ordine di S. Agostino e per i tanti fedeli che vogliono pregare sulla tomba del santo. Qui infatti sono conservate le reliquie di Agostino contenute in quella preziosa meraviglia gotica che è l'arca fat-

ta costruire, per celebrare la grandezza del Santo, nel 1362 dal pavese Bonifacio Bottigella, Priore degli Agostiniani, poi Vescovo di Lodi. L'arca, che oggi domina al centro del presbiterio, mentre nei secoli passati era collocata nella sagrestia del monastero dei Padri Agostiniani, è un capolavoro scolpito nel marmo bianco, decorato da 95 statue e 50 bassorilievi con santi, apostoli, e una sapiente interpretazione della fede, delle virtù teologali, cardinali e monastiche. Al centro è distesa la commovente scultura di S. Agostino con Dio che si sporge verso di lui per accoglierne l'anima. Nella parte su-

periore si trovano rappresentati i momenti più significativi della vita di Agostino: la sua conversione, il battesimo impartito da S. Ambrogio, i miracoli dopo la morte, la traslazione delle sue spoglie da Cagliari a Pavia: immagini scolpite che testimoniano l'alto valore teologico e storico dell'Arca.

La chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia custodisce, oltre al santo corpo di Agostino (nella foto), le reliquie del re Liutprando. Nella cripta, inoltre, sono conservate le spoglie del filosofo Severino Boezio.



### La storia delle reliquie

Come si legge nella *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, le preziose reliquie di S. Agostino fecero un lungo cammino nel corso dei secoli. Agostino muore nel 430, all'età di 76 anni, a Ippona dove fu vescovo per oltre trent'anni, e qui fu sepolto, come ci testimonia il suo amico e biografo Possidio. In quel periodo la città era assediata dai vandali di Gianserico e il vescovo San Fulgenzio da Ruspe, esiliato dai vandali in Sardegna, fece trasferire a Cagliari il corpo del Santo. Sarà poi il valoroso e cattolicissimo re longobardo Liutprando, come scrive S. Beda il Venerabile, a comprare dai saraceni, che stavano invadendo la Sardegna, il sacro corpo e trasferirlo forse nel 724 a Pavia, capitale del regno, ponendolo all'interno della Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, dopo averla fatta restaurare. Per evitare eventuali furti, spesso si occultava il luogo della sepoltura e così, per secoli, è rimasta sconosciuta l'esatta collocazione delle spoglie del Santo. Nel 1695 dietro

all'altare della cripta della basilica, venne trovato un sarcofago di marmo ma solo nel 1884, sotto la guida di Papa Leone XIII, furono esaminate scientificamente le varie parti del corpo e gli esperti conclusero che quelle erano davvero le ossa di S. Agostino. Le reliquie sono conservate dentro l'urna di cristallo e bronzo dorato fatta realizzare dal Vescovo di Pavia Luigi Tosi e impreziosita successivamente dal Vescovo Agostino Riboldi. Sotto le insegne episcopali vi è la scritta: *Ossa S. Augustini Episcopi et Doctoris*; sul lato posteriore, sotto il simbolo agostiniano del cuore trafitto è scritto: *In Dei amore et animarum consumptum*, Consumato dall'amore di Dio e delle anime. L'Urna di cristallo e bronzo dorato è inserita dentro l'urna argentea originaria, preziosa opera longobarda dell'VIII secolo fatta eseguire da Liutprando quando il corpo di S. Agostino fu traslato a Pavia.

### La necessità di Dio

Due volte l'anno, il 24 Aprile, in memoria della Conversione e Battesimo di S. Agostino, e il 28 Agosto, giorno della sua morte, l'urna di cristallo e bronzo dorato viene estratta ed esposta al pubblico. Da anni, soprattutto in queste date, la basilica di Pavia accoglie migliaia di persone che arrivano da ogni parte d'Europa per meditare e aprire il loro cuore davanti alla tomba del grande Santo. Oggi, in mezzo alla confusione di tanti valori, dove si è finito per confidare nel nulla o sperare nel transumanesimo, pregare questo grande Santo vuol dire comprendere la debolezza umana e la necessità del nostro legame con Dio. E a chi nega questo Dio vivente, che mantiene l'invisibilità, rispondiamo con le parole di S.

Agostino nel commento al salmo 36: «È più esatto dire non appare, piuttosto che non c'è».





A cura di  
**Ludovica  
Balloriani**  
Laureanda in  
Storia dell'arte

## L'incoronazione di San Nicola

**Il santo supera la tentazione confidando in Dio e nella preghiera. E la corona angelica è il premio al suo rimanere in Cristo e nell'Ordine Agostiniano.**

### A Tolentino sarà la sua dimora

**S**iamo giunti al quinto dei tredici affreschi raffiguranti San Nicola da Tolentino, ovvero *L'incoronazione di Nicola*. Frate Nicola porta avanti gli studi propedeutici al sacerdozio e una volta terminati, probabilmente nel 1273 o nel 1274, fu ordinato sacerdote a Cingoli da san Benvenuto, vescovo di Osimo. Dall'esame delle fonti emerge che il giovane sacerdote, nei primi anni di presbiterato, prima che fosse destinato stabilmente a Tolentino, cambiò spesso conventualità. Padre Nicola per un certo periodo svolse infatti la funzione di missionario e predicatore, trascurando sempre più la sua salute che, in parte per costituzione fisica e in parte per la vita austera che conduceva, era divenuta precaria. Fu proprio in tale periodo di itineranza che venne a realizzarsi un episodio molto singolare della vita del Santo che lasciamo alla parole del suo biografo, Pietro da Monterubbiano: «Mentre Nicola era di residenza a Fermo, si recò a far vi-

sita, forse di commiato, a un cugino che era superiore dei Canonici regolari di S. Agostino. Appena Nicola gli si presentò col viso pallido, macilento e quasi trasparente, il cugino proruppe: *“Ma tu non ti nutrici, mio caro cugino. Il vostro Ordine è troppo povero e non vi fornisce la sussistenza necessaria. Perché non vieni tra noi?”* La tentazione s'insinuò nel cuore di Nicola. Ma fu un attimo. Si riscosse e mormorò: *“Caro cugino, io rimango nel mio Ordine, in cui servo il Signore da quasi vent'anni, e persisterò nel sistema di vita adottato fin dal mio noviziato”*. Con passo deciso lasciò il cugino e scese nella chiesa del monastero. Ma era affranto. Invocò in un lamento: *“O Signore dirigi i miei passi alla tua presenza”*. A un tratto ebbe la visione di candori angelici che si confuse con la percezione d'un coro di voci dolcissime che cantavano: *“A Tolentino, a Tolentino, a Tolentino sarà la tua dimora; rimani nello stato cui sei stato chiamato perché vi troverai la salvezza”*.





L'affresco dell'incoronazione di San Nicola

## I simboli

### La veste bianca dell'angelo

Simboleggia la purezza della santità di Dio

### La veste di San Nicola

L'abito agostiniano è nero ed è costituito da scapolare, cocolla e tonaca, con cappuccio e ampie maniche, ed è cinto in vita da una cinghia di cuoio con fibbia. Nel 1585 si diffuse una leggenda che faceva risalire l'adozione a un episodio miracoloso che aveva come protagonista santa Monica, madre di Agostino. Dopo la morte del marito Patrizio, si rivolse in preghiera a Maria, la quale le apparve vestita con abito e cintura nera (quello che avrebbe indossato dopo la morte dello sposo Giuseppe) e garantì a quanti l'avessero imitata la sua protezione e consolazione. Tale leggenda sorse solo quando la confraternita dei cinturati di Bologna venne posta sotto il titolo e la protezione di Nostra Signora della Consolazione.

### Aperture trilobate

In architettura, il trilobo è un nome che viene dato ad alcuni tipi di archi di vario sesto la cui linea d'intradosso risulta formata di tre settori di cerchio di raggio minore di quello dell'arco, che s'incontrano formando spigoli sporgenti.



A cura di  
**Don Alberto  
 Curioni**  
 Diocesi di Lodi

# Si muore soli

## L'urgenza della consolazione

**L'**emergenza epidemiologica da Covid-19 ha prodotto, fin dalla sua comparsa, un numero consistente di riflessioni in merito alle probabili conseguenze a cui andremo incontro una volta terminata la fase di quarantena. Una cosa mi pare di per sé evidente: la necessità di una riflessione postuma all'emergenza – lucida, razionale e rigorosa – sull'attuale modo di rapportarci alla morte e al lutto.

L'immagine che maggiormente è presente in questo tempo, e che ferisce sguardo e cuore, è quella dei malati e dei loro parenti inghiottiti da una specie di buco nero esisten-

ziale. Intubati e isolati nei reparti di terapia intensiva degli ospedali, tanti fratelli e sorelle vivono l'incubo di affrontare il decorso della malattia e, ancor peggio, di morire completamente da soli. Mancano le carezze, gli sguardi, le parole di sostegno dei propri cari i quali, a loro volta, vivono la contemporanea frustrazione di non poter più vedere e toccare i corpi delle persone amate. La stessa frustrazione di sacerdoti spesso impossibilitati nell'offrire una parola ed una preghiera. Andrebbe fatto reale monumento agli operatori sanitari di ogni ruolo ed impegno, spesso unica presenza capace di esprimere, oltre alla cura, l'umanizzazione necessaria per sostenere le paure e le angosce della malattia. Non è concessa, soprattutto, la possibilità importantissima dell'umana riconciliazione con i propri famigliari, risolvendo le diatribe e le incomprensioni rimaste aperte, anche solo simbolicamente con un gesto fisico.

### Uno slogan che non tiene conto della pietà

In questo tempo, l'abitudine ad escludere il pensiero della morte dalla propria quotidianità comporta, vere e proprie manifestazioni di impotenza, ed il credente stesso, privato di questa *pietas*, vive veri e propri sensi di colpa e chiusure che mettono a dura prova anche la dinamica della fede. Di conseguenza viene quasi sempre a farsi strada la soluzione più immediata e comoda, quella della rimozione o della riduzione di quanto ci impone in sostanza questa epidemia. Emblematico lo slogan che da subito è stato adottato: "ANDRÀ TUTTO BENE" che se da una parte, in questi giorni di emergenza, ha espresso il legittimo desiderio di speranza e buona conclusione del tutto, strada facendo, mentre la situazione diventava per certi versi complicata e drammatica, ha ignorato super-

ficialmente il dolore di chi stava morendo e di chi stava patendo un lutto, e questo rappresenta il più nocivo effetto della rimozione della morte. Il significato di questo slogan, infatti, rende esplicito il desiderio di non prendere coscienza della propria condizione mortale. Capisco il bisogno di darsi una speranza, tuttavia si poteva scegliere qualcosa di più appropriato alla situazione in corso.

### Infondere fiducia

Si spiega, in conclusione, la necessità di una riflessione post-Coronavirus sul nostro modo di rapportarci alla morte e al lutto. Quando tutto sarà finito, sicuramente ci sarà il tempo per la celebrazione delle esequie nel ricordo di chi se n'è andato per colpa di questo terribile virus, sicuramente la presenza e la vicinanza sapranno consolare chi si trova nel lutto. Ma forse il servizio più profondo e difficile, sarà, per noi sacerdoti e per le nostre comunità cristiane, quello di accostare ed accompagnare il dolore grande di chi chiederà aiuto. In ogni paese ed in ogni parrocchia non mancherà questa richiesta e dovremo investire le energie migliori per offrire il balsamo della consolazione, attraverso un percorso adatto, aiutati da figure professionali, fatto di dialogo, vicinanza, aiuto e condivisione, nel desiderio di compiere l'elaborazione di un lutto e l'analisi di un dolore che sono personali ma che possiamo definire a giusta ragione, collettivo, di tutti noi.



“ In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita ”

(Gv 5,24)





A cura di  
**Luisa Borgia**  
Comitato di  
Bioetica Consiglio  
d'Europa  
Docente di  
Bioetica Università  
Politecnica delle  
Marche



## Fine vita: quando scienza e fede convergono

Il dibattito sulla delicata questione del fine vita è attualmente in pieno fermento, arricchito da numerosi documenti che cercheremo di comprendere in questo e nei prossimi bollettini.

Ottobre (2019) ha segnato una svolta importante, perché sono state prodotte due dichiarazioni di portata storica: la *“Dichiarazione congiunta delle religioni monoteiste abramitiche sulle problematiche del fine*

*vita”* e la *Dichiarazione Conclusiva della 70a Assemblea Generale dell’Associazione Medica Mondiale*<sup>2</sup>, che coniugano, senza possibilità di equivoci, la scienza e la fede. La prima, firmata dopo un anno e mezzo di dialogo interreligioso<sup>3</sup>, costituisce la prima posizione congiunta delle tre religioni abramitiche sul fine vita e l’impegno a coinvolgere anche le altre religioni.

I firmatari affermano chiaramente l’opposi-

zione ad ogni forma di eutanasia (atto diretto deliberato e intenzionale di prendere la vita) così come al suicidio medicalmente assistito (diretto, deliberato ed intenzionale supporto al suicidarsi), in quanto sono atti in totale contraddizione con il valore della vita umana: azioni sbagliate dal punto di vista morale e religioso, che dovrebbero essere vietate senza eccezioni. Viene incoraggiata, inoltre, l'assistenza olistica attraverso le Cure Palliative a chi sta per morire, quando non è più possibile alcun trattamento: queste rappresentano un modo di aver cura del dono divino della vita e un segno della responsabilità umana ed etica nei confronti della persona sofferente e della sua famiglia in preparazione alla morte.

### La sacralità della vita umana

L'assistenza spirituale e religiosa è un diritto fondamentale del paziente e un dovere della comunità religiosa: riconosciuta come importante contributo anche dagli esperti internazionali di Cure Palliative perché unisce la dimensione fisica, psicologica e spirituale della persona, nel rispetto delle sue convinzioni. Infine, si riafferma il rispetto per l'obiezione di coscienza agli atti che contrastano i valori etici di una persona, anche se tali atti sono stati dichiarati legali a livello locale o da categorie di persone, e si invocano leggi e politiche pubbliche che proteggano il diritto e la dignità del paziente nella fase terminale.

Contemporaneamente a questa posizione religiosa, l'Associazione Medica Mondiale<sup>4</sup>, nella Dichiarazione di Tbilisi, riconferma la propria fedeltà al rispetto della vita umana e ai principi dell'etica medica<sup>5</sup> dichiarando incompatibile la professione medica con qualsiasi forma di eutanasia (sia "attiva" sia "passiva") e di suicidio medicalmente assistito che possano causare la morte anti-

patata del paziente anche quando ne abbia fatto personale richiesta volontaria. Anche questo documento ribadisce con forza il diritto all'obiezione di coscienza<sup>6</sup>. Sullo stesso piano, i medici italiani hanno affermato la netta opposizione all'eutanasia<sup>7</sup>. Mai come in questo caso la scienza e la religione parlano con lo stesso linguaggio e le loro posizioni sono perfettamente sovrapponibili. Eppure... non una notizia sui mezzi di comunicazione, dove trovano posto solo casi pietosi di "dolce morte", unica leva per indurre a norme che nulla hanno a che fare con il rispetto per la vita umana.



#### NOTE

- <sup>1</sup> Firmata dai rappresentanti delle tre religioni monoteiste presso la Pontificia Accademia per la Vita, Città del Vaticano, il 28 ottobre 2019. Consultabile su: [www.academyforlife.va](http://www.academyforlife.va)
- <sup>2</sup> Tenutasi a Tbilisi (Georgia) dal 23 al 26 ottobre 2019. La Dichiarazione è reperibile all'indirizzo: <https://www.wma.net/policies-post/declaration-on-euthanasia-and-physician-assisted-suicide/>
- <sup>3</sup> Recentemente, Papa Francesco ha preso posizione più volte su questo tema: «*La pratica dell'eutanasia, divenuta legale già in diversi Stati, solo apparentemente si propone di incentivare la libertà personale; in realtà essa si basa su una visione utilitaristica della persona, la quale diventa inutile o può essere equiparata a un costo, se dal punto di vista medico non ha speranze di miglioramento o non può più evitare il dolore*» (2 settembre 2019, discorso agli oncologi italiani). «*Si può e si deve respingere la tentazione – indotta anche da mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causando direttamente la morte con l'eutanasia*» (20 settembre 2019, discorso ai medici italiani).
- <sup>4</sup> Organizzazione internazionale delle Associazioni dei medici di 114 Paesi del mondo.
- <sup>5</sup> Principi che risalgono a Ippocrate, nel lontano IV sec. a. C. e che hanno attraversato l'ars medica di questi millenni.
- <sup>6</sup> «*Nessun medico può essere costretto a partecipare ad atti di eutanasia o di suicidio assistito, né può essere obbligato a rimandare questa possibilità decisionale*»
- <sup>7</sup> La Federazione Nazionale dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCEO), in una nota del settembre 2019 dichiara: «*il medico lenisce il dolore, non uccide*»

# Storia della mia vocazione

La vera gioia è rispondere sì alla chiamata di Dio.

di Fra Simone Aldovrandi

**Q**uale grandezza questa parola: "Vocazione". A volte stento a credere che il Signore e la Vergine Maria possano avermi scelto per poter cercare di vivere una vita nella ricerca della santità come agostiniano. Ma la realtà è che all'inizio non avevo chiaro cosa volesse il Signore da me. Nel mese di dicembre del 2013 ho iniziato a fare servizio all'Altare nella cappella dell'associazione cattolica di volontariato di cui facevo parte. Col passare del tempo sono sorte in me delle domande: "E se il Signore volesse qualcosa di più da me?" Continuavano in me questi interrogativi. Poi un giorno, nel 2014, tornando a casa dal lavoro, per la durata di quasi tutto il viaggio, due ore circa, ho sentito forte la chiamata in me al sacerdozio. In altre occasioni ho sentito il Suo richiamo, ma mai come quella volta. Quando ho momenti di sconforto o di prova quel fatto mi dà forza e conforto. Ho dovuto superare molte prove da quando ho sentito in me la chiamata. Avevo sempre desiderato per me una famiglia. Nella mia adolescenza ero molto timido e la cosa mi aveva dato molte difficoltà nelle amicizie e con il mondo femminile. Proprio nel periodo in cui le cose stavano miglioran-

do sotto tutti i punti di vista, mi sentivo più sicuro di me e credevo di poter progettare di avere una eventuale famiglia, è arrivato il Signore: la cosa ha scombinato le carte in tavola. O forse sarebbe meglio dire che le ha messe in ordine. Sta di fatto che questo ha portato in me molto travaglio. Più ostacolavo la volontà del Signore per la mia vita e più soffrivo; al contrario, se acconsentivo al disegno d'amore di Gesù mi sentivo in pace, avevo la gioia nel cuore.

## La scelta dell'ordine agostiniano

Sono molto devoto a Santa Rita, più volte sono stato a Cascia. Nell'estate del 2016 ci sono stato nuovamente con tre miei amici, in agosto. C'era un caldo terribile. In quell'occasione ho conosciuto Padre Mario De Santis. Gli ho parlato della mia situazione. A un anno di distanza da quell'incontro, quindi nell'agosto del 2017, ho preso la decisione di fare un'esperienza negli agostiniani. Ricontattai Padre Mario, nel frattempo era stato spostato a Pavia. Il 16 agosto 2017 è stato il primo giorno di esperienza agostiniana per me. La cosa carina è che, la prima sera, alcuni amici della comunità ci hanno portato a cena fuori. Per una set-

timana ho vissuto in convento. La pace che ho provato credo di non averla mai provata prima. Terminata la settimana, il Priore Padre Antonio e Padre Mario mi dissero di passare del tempo a casa, per poter parlare con la mia famiglia, e poi nel caso di tornare per un'esperienza più lunga. Il 14 settembre sono tornato in convento. Io ero felicissimo e la mia famiglia anche. Il 25 ottobre sono stato mandato nella comunità di prenoviziato a Gubbio. I due anni di Gubbio sono stati fondamentali per la mia crescita umana e come cristiano. L'affetto dei padri, dei parrocchiani e in particolare dei ragazzi di Casa Giovani, è indimenticabile. Gubbio sarà per sempre nel mio cuore. La possibilità di poter vivere la comunità è una sensazione bellissima.

### Insieme con un solo cuore

La vita comunitaria mi ha sempre attratto. Ciò che dal primo giorno ho cercato di vivere, non solo perché lo si deve fare, ma perché ci credo fortemente, è quello che il Santo Padre Agostino dice nel punto 3 del Capitolo I della Regola: *“ Il motivo essenziale per cui vi siete insieme riuniti è che viviate unanimi nella casa e abbiate una sola anima e un sol cuore protesi verso Dio.”* Questo è il motivo principale per cui sono qui, il sentirmi chiamato e il desiderio di vivere un cuore solo e un'anima sola, con i miei fratelli, protesi verso Dio. Mio desiderio è servirLo finché Lui vorrà. Ma veniamo all'oggi, con "oggi" intendo a partire dal 27 agosto 2019, quando ho iniziato l'anno canonico di Noviziato a Pavia. Questo è un anno intenso di preghiera, di riflessione che mi porterà se il Signore, la Vergine Santa e i superiori lo vorranno, alla professione pubblica dei voti temporanei. Colgo l'occasione per chiedere le vostre preziose preghiere.



**“ Il mio desiderio è servire Dio, finché Lui lo vorrà ”**

Fra Simone Aldovrandi



Testimonianza

Maurizio Scarpeccio

# *La fede può fare miracoli*

**Ho pregato San Nicola perché intercedesse per me. E il giorno dell'anniversario delle mie nozze d'oro, Dio mi ha guarito.**

di Maurizio Scarpeccio

L'anno 2019 è stato un anno molto particolare per me, un periodo in cui sono stato messo a dura prova. Dopo una visita e un controllo di prova di sforzo, il medico ha notato qualche anomalia. Ho eseguito una coronarografia all'ospedale di Macerata e il cardiologo riscontra l'ostruzione di quattro arterie. Vengo subito trasferito all'ospedale Torrette di Ancona dove il 6 Marzo, giorno delle ceneri, vengo operato vivendo tutto il percorso

quaresimale con Gesù. Dopo l'operazione, infatti, trascorro 33 giorni in una clinica di riabilitazione. L'intervento aveva richiesto l'intubazione che mi ha provocato delle lesioni alle corde vocali privandomi della voce per quasi cinque mesi<sup>1</sup>. Mi sentivo sempre dire: "Cosa hai detto, cosa hai detto?" Il non poter parlare mi aveva fatto precipitare nella disperazione tanto che ho finito per isolarmi da tutti per paura di qualche domanda. I mesi passavano ed io mi sentivo sempre più de-





“ Invocami nel giorno  
della sventura: ti salverò e tu  
mi darai gloria ”

(Sal 50,15)

moralizzato anche perché si avvicinava il 20 Luglio, la data in cui avevamo programmato una piccola cerimonia, con parenti e amici, per festeggiare il mio anniversario di nozze. Pochi giorni prima della data della festa, insieme a mia moglie, decidiamo di andare a San Nicola per la confessione e chiediamo al priore Padre Giustino una particolare benedizione per le nostre nozze d'oro. La sera di quel venerdì tredici Luglio andai a letto sempre carente di voce. Il mattino successivo mi

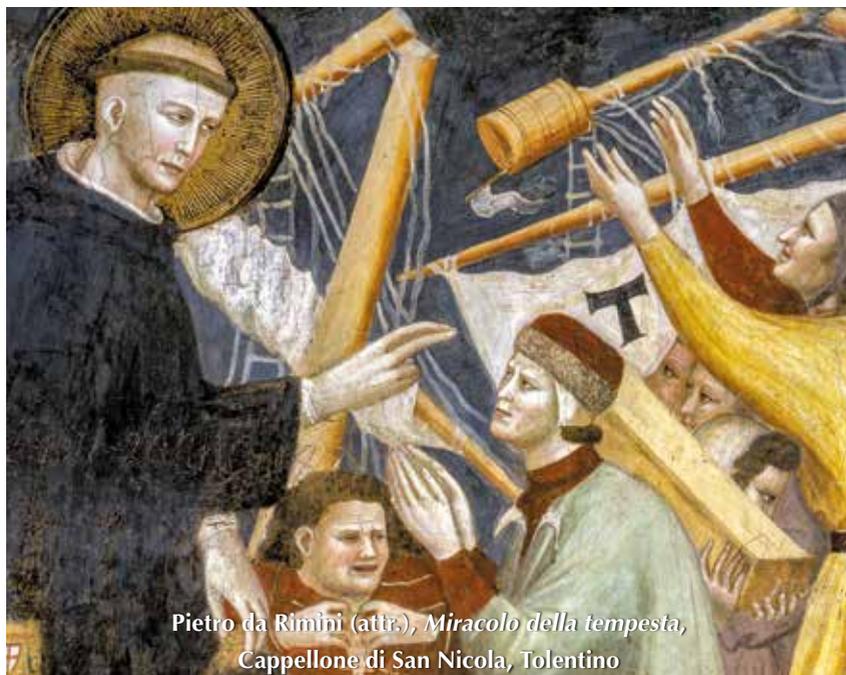
alzai e andai in cucina a farmi il caffè, trovai mia figlia che era arrivata per farci gli auguri per l'anniversario ed io, nel ringraziarla, dissi come battuta: “Vedrai quando li rifarò a te!” Lei mi rispose: “Ma babbo, ma tu parli, ti è tornata la voce!”. E mia moglie con incredulità disse: “Questo è un miracolo!”.

#### **Vivere la malattia come un dono**

Ancora oggi, a distanza di cinque mesi, ogni mattino mi risuonano le parole di meraviglia

di mia figlia e mia moglie. È indescrivibile raccontare quello che ho provato in quel momento, quando rimasi da solo. Più volte rilessi ad alta voce quello che avevo sotto mano come se non credessi di aver ritrovato la mia voce. Provai a cantare: “È l’ora che pia...” e “Veni creator Spiritus” e la voce

questa storia con emozione e lacrime di gioia. La gratitudine che provo verso il Signore è talmente forte che per quel briciolo di fede che ho dico spesso: “Grazie Signore per la sofferenza che mi hai dato perché se non si passa attraverso la sofferenza non si comprendono tante cose<sup>2</sup>. Nel dolore si ha la



Pietro da Rimini (attr.), *Miracolo della tempesta*, Cappellone di San Nicola, Tolentino

usciva nitida e forte. L’emozione per quella improvvisa guarigione mi fece piangere e pregare mentre continuavo a chiedermi: “Ma Signore, proprio questa mattina dovevi farmi questo miracolo?” Sentivo una gioia indescrivibile, mai provata prima e che conservo ancora dentro. Mi venne spontaneo recarmi immediatamente nella Basilica per inginocchiarmi davanti a San Nicola perché ero convinto della sua intercessione e della sua Grazia. Avrei voluto urlare a tutto il mondo questa esperienza che mi ha permesso non solo di riavere le parole, ma anche di tornare a cantare in chiesa che è sempre stata la mia passione (per anni ho cantato nel coro). Non so se sono riuscito a esprimere bene quanto ho vissuto nel 2019, anche perché ho scritto

possibilità di fare tante riflessioni dando valore a tante situazioni che ti sembrano scontate. Adesso, quando ascolto le letture durante la Messa, mi dico: “Ma questo si è avverato nella mia vita”. Ora vedo tutto con un’altra prospettiva: anche se i problemi di ogni giorno rimangono, li puoi affrontare con più serenità.

Sono grato a Dio per il suo continuo operare in me, perché continua non solo a condurmi per mano ma mi porta anche sulle Sue spalle nei momenti più difficili. Grazie Signore! E grazie a San Nicola e Padre Giustino perché li sento sempre vicini.



#### NOTE

- <sup>1</sup> A due mesi dall’intervento contattati uno specialista per la voce e per ben due volte a distanza di un mese mi senti dire e riconfermare che non c’erano speranze per la mia voce perché la corda di sinistra era in paresi.
- <sup>2</sup> A cinque mesi incontrai un logopedista che con il tempo si è verificato il mio angelo e sin dalle prime sedute mi diceva: “Si affidi a Dio che la voce la ritroviamo. Il suo nome è Maria Angela. Una mattina mi fece rifare i canti che durante la Messa a San Nicola non riuscivo a cantare”.



*San Nicola  
proteggi noi  
la nostra famiglia  
e i nostri amici*



Armando e Maria



Nando Marinelli e Annamaria Ilari  
40° di Matrimonio



Renata Pucciarelli e Augusto Fabi  
40° di Matrimonio



Artesio Belfiori



Mario e Rita



Filippo Pinciaroli



Nicola Marzioni

## Cronaca della Basilica e del Convento



A cura dei PP.

**Gabriele Pedicino e Giuseppe Prestia**



**Cresimandi Monte San Giusto**



**18-23 Novembre 2019 - Fraternità Efraim**



**25-29 Novembre 2019 - V Liceo Classico Sez. B**



**1 Dicembre 2019 - Una piccola delegazione di giovani con fr. Cristian e p. Gabriele hanno partecipato presso la parrocchia agostiniana di Santa Rita a Torbellamonaca all'ordinazione diaconale di fr. Christian Iorio**



2-6 Dicembre 2019 - V Liceo Scientifico Sez. A



9-14 Dicembre 2019 - Fraternità Akedà



20 Dicembre 2109 - III Liceo Classico Sez. A e B



Equipe 10 comandamenti 2019-2020



20-24 Dicembre - Fraternità Ruach e Sicomori



13-17 Gennaio - V Liceo Scientifico Sez. C



27-31 Gennaio - V Liceo Classico Sez. A



10-14 Febbraio - IV Liceo Scientifico Sez. C



17-21 Febbraio - Fraternità Kairos



26-29 Febbraio - Fraternità Nefesh



19 e 25 Marzo - Festa di San Giuseppe con la nuova statua e neve a sorpresa



27 Aprile - Lunedì in onore di San Nicola per la guarigione dei malati

## Commemorare i defunti in modo speciale



**Francesco Zeppa**  
Borgiano 20.08.1921  
Tolentino 19.02.2020



**Nazzareno Boccanera**  
Tolentino 05.01.1932  
Tolentino 17.11.2019



**Danilo Onelio Serafini**  
Pollenza 23.10.1936  
Macerata 18.01.2020



**Alessandro Farroni**  
Tolentino 01.05.1950  
Tolentino 12.02.2020



**Marco Paciaroni**  
Tolentino 19.07.1985  
Ancona 15.05.2012



**Maurizio Paciaroni**  
Camerino 19.10.1955  
Ancona 27.12.2018



**Giuseppa Parrucci**  
Macerata 04.09.1925  
Cassette Verd. 29.11.2019



**Maria Pesaresi**  
ved. **Biagioli**  
02.09.1929  
06.08.2019



**Cardinale Prosper Grech**  
Arcivescovo agostiniano

Malta 24.12.1925  
Roma 30.12.2019

Professore di Sacra Scrittura  
al Biblicum di Roma e autore  
di numerose pubblicazioni.  
Creato Cardinale da Papa  
Benedetto XVI.



**P. Luigi Montanari**  
Sacerdote agostiniano

Roma 29.09.1926  
Cascia 15.01.2020

Parroco per quarant'anni a  
S. Pietro a Terni. Cappellano  
delle acciaierie di Terni.

# San Nicola illumin

## ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

## SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

## VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari



**Graziano Fermani**  
 Tolentino 01.01.1965  
 Tolentino 03.04.1988



**Sante Fermani**  
 Tolentino 16.03.1927  
 Tolentino 21.10.2019



**Candida Marucci**  
 ved. Sgalla  
 15.03.1942  
 Macerata 25.01.2020



**Enrico Palmieri**  
 Tolentino 06.09.1930  
 Roma 30.09.2019



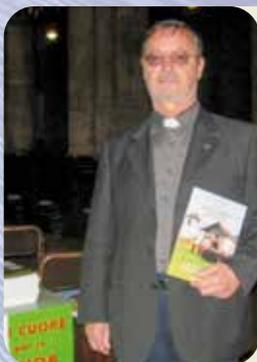
**Nicola Pinciaroli**  
 Tolentino 26.07.1937  
 Torino 02.12.2019



**Graziella Pizzarulli**  
 in Ruffini  
 San Ginesio 20.12.1946  
 Tolentino 18.02.2019



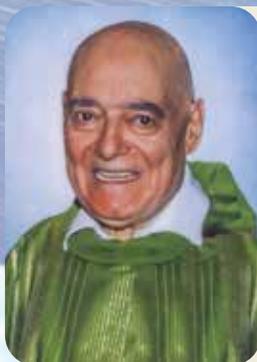
**Rita Salcocci**  
 ved. Gattari  
 24.09.1935  
 25.10.2019



**P. Marco Morasca**  
 Sacerdote agostiniano

Bellegra (RM) 01.11.1940  
 Roma 25.04.2020

Grande devoto della Madre  
 del Buon Consiglio. È stato 26  
 anni missionario in Apurimac,  
 sulle Ande del Perù.



**Don Sergio Paporoni**  
 Sacerdote della Diocesi di  
 Macerata

Tolentino 08.11.1931  
 Macerata 29.02.2020

Parroco a Recanati e  
 Urbisaglia

## *a di luce i nostri cari*

indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Basilica. In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgo) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta

di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.

*“ Siamo tutti nella stessa barca,  
Dio mio non lasciarci in balia della tempesta ”*

*Papa Francesco, Omelia del 27 marzo 2020, Basilica di San Pietro*

